

Veneto-Roma, liti da mezzo milione

► Dall'inizio della legislatura la Regione ha stanziato 535.000 euro per gli incarichi legali nei giudizi di contrapposizione allo Stato ► I ricorsi su vaccini, popolo veneto, asili nido, caccia, università Ma davanti alla Consulta le più impugnate sono le leggi di bilancio

L'INCHIESTA

VENEZIA Veneto versus Roma, Roma versus Veneto. Tante parole sono state spese per raccontare, battaglia dopo battaglia nei loro alterni esiti, l'infinita guerra giudiziaria fra Regione e governo. Ma ora spazio ai numeri: dall'inizio della decima legislatura, che si appresta a compiere il giro di boa, quant'è costato alle casse di Palazzo Balbi l'eterno braccio di ferro con Palazzo Chigi e con le altre articolazioni statali? Oltre mezzo milione di euro, cifra peraltro calcolata per difetto, sommando solo gli importi degli incarichi di collaborazione e di consulenza legali espressamente riferiti a questo tipo di contenziosi.

LE DELIBERE

Non sempre, infatti, le delibere di conferimento dei mandati agli avvocati esterni all'ente (quelli interni all'Avvocatura Regionale sono già stipendiati e dunque non ottengono remunerazioni aggiuntive) esplicitano gli oggetti delle cause. Degli atti relativi ai procedimenti penali, civili e amministrativi pubblicati sul Bollettino ufficiale della Regione, ad esempio, in nome della privacy vengono citati solo gli estremi dell'iscrizione al ruolo. Se nella maggior parte dei casi si tratta di contese che coinvolgono privati cittadini o imprese, non è però escluso che qualche ricorso ai Tribunali amministrativi regionali (del Veneto o magari del Lazio), al Consiglio di Stato e al Tribunale superiore delle acque pubbliche possa riguardare i rapporti fra l'istituzione locale e quelle nazionali. Ad ogni modo ci siamo presi la briga di scorrere gli elenchi degli incarichi affidati nel 2015, nel 2016 e nel 2017, spulciandone in tutto 525, per individuare quelli chiaramente riferiti a sfide davanti alla Corte Costituzionale o comunque riguardanti argomenti "sensibili" (come ad esempio il referendum

**LA GUERRA GIUDIZIARIA
FRA I DUE LIVELLI
ISTITUZIONALI VEDE
RICORRERE (E VINCERE)
ORA PALAZZO BALBI
E ORA PALAZZO CHIGI**

sull'autonomia del Veneto).

IL CALCOLO Il risultato dei nostri calcoli, relativamente al conto dei compensi previsti (e in alcuni casi già erogati), è di 535.386 euro. Soldi che la Regione ha via via inserito a bilancio, ora per trascinarsi in giudizio il governo, ora per difendersi nelle azioni avviate da Roma. Gli ultimi esborsi in ordine di tempo concernono proprio la consultazione popolare del 22 ottobre: il ricorso (presentato da due esponenti del Pd) per l'annullamento in via d'urgenza



CORTE COSTITUZIONALE Una seduta della Consulta. Dall'alto Luca Antonini e Mario Bertolissi



dell'efficacia del decreto con cui il presidente Luca Zaia aveva indetto il voto, con lo stanziamento a favore dei patrocinatori Luca Antonini e Mario Bertolissi di 10.061,15 euro ciascuno. Due nomi che ritornano, sfogliando a ritroso le liste dei conferimenti: ad Antonini a settembre 19.654,86 euro per il ricorso alla Consulta contro la legge sulle vaccinazioni obbligatorie (che ha comportato anche 5.836,48 euro per la domiciliazione nello studio legale Manzi), dopo che a giugno gliene erano stati quantificati 11.813,04 per l'impugnazione dell'originario decreto Lorenzin-Fedeli (più 5.836,48 per l'appoggio allo stesso studio romano); a Bertolissi risultano invece assegnati zero euro per la costituzione nell'impugnazione della legge sul popolo veneto come minoranza nazionale promossa dal Consiglio dei ministri (ma sono stati fissati i "soliti" 5.836,48 euro a favore del domiciliario Luigi Manzi).

I TEMI

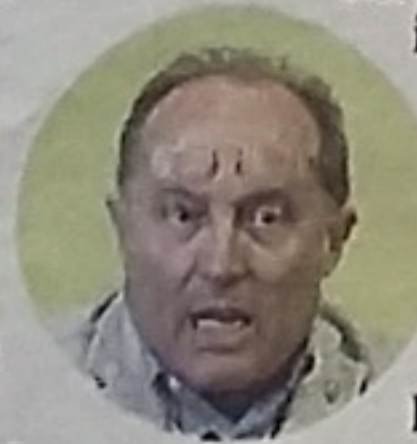
Il campionario dei mandati abbraccia un ampio spettro di temi. Per esempio la sanità e l'università: 9.811,11 euro all'avvocato Chiara Cacciavillani per il ricorso al Tar del Lazio sul decreto interministeriale riguardante le scuole di specializzazione di area sanitaria e 3.647 all'avvocato Andrea Manzi per la richiesta, sempre ai giudici amministrativi laziali, di annullare il bando di concorso per l'ammissione alla formazione in medicina generale. Il servizio civile universale: 5.836,48 euro di nuovo all'avvocato Andrea Manzi per l'impugnazione del decreto davanti alla Corte Costituzionale. Gli asili nido, con accesso preferenziale per i figli dei residenti o lavoratori in Veneto da almeno quindici anni: 5.836,48 euro all'avvocato Luigi Manzi per la difesa nel giudizio instaurato dal governo sempre alla Consulta. Allo stesso legale, medesimo importo per la domiciliazione della difesa nel giudizio di legittimità costituzionale avanzato da Palazzo Chigi in materia di caccia (il disturbo all'attività venatoria e piscatoria sanzionato dalla legge regionale). Le norme più gettonate? Quelle di bilancio: denari da difendere, a costo di doverne spendere altri in carte bollate.

Angela Pederiva

Contributi alle aziende zootecniche

Azzalin: «Ulss in ritardo, danni per 500mila euro»

VENEZIA Sono in arrivo 2,7 milioni di euro a 998 aziende venete del settore zootecnico. L'aveva annunciato sabato l'assessore di comparto Giuseppe Pan (Lega Nord), apprezzando la liquidazione dei contributi previsti dal decreto Martina da parte dell'Agenzia per i pagamenti in agricoltura: «Avepa ha dato prova di



grande celerità ed efficienza nel gestire le domande di aiuto dei produttori». Parole che ieri hanno però scatenato l'irritazione del consigliere Graziano Azzalin (Partito Democratico, in foto): «Gli allevatori veneti hanno perso 500mila euro a causa dei ritardi della Regione, ma l'assessore Pan se ne dimentica. Si tratta di

un caso di "memoria selettiva" che andrebbe studiato». L'esponente dell'opposizione rilancia così la protesta delle associazioni e delle coop dei produttori, che un paio di settimane fa avevano scritto a Palazzo Balbi chiedendo un rimborso per i danni subiti, citando le lungaggini nella registrazione dell'anagrafe bovina da parte delle Ulss e quindi la mancata erogazione dei cosiddetti "premi

accoppiati" per circa 6.900 capi. «Tuttavia alla precisa richiesta fatta per i loro associati da Unicarve, Azove, Coop Agricola Castellana e Coop Zootecnica Scaligera - attacca Azzalin - l'assessore ha pilatescamente risposto che la Regione e le Ulss "non possono essere tenute responsabili", lavandosene le mani. Chi sarà mai allora responsabile se tutti i dati sono stati inviati, rispettando i tempi, dagli allevatori alle rispettive Ulss?».

A.Pe.